ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Il valore del rapporto 2

Una proposta di agire economico 3

Gli imprenditori di Araceli 5

I beni invisibili all'economia 7

Verso una razionalità del noi? 8

Sciogliere i popoli dal laccio del debito 9

Lettere dal mondo 10

Ariadna e Jesus dal Panama 10

Interviste all'incontro BIEL ad Araceli 11

Per un agire economico di comunione 12

Otto nuove tesi di laurea 13

Il Movimento Economico avanza .. 15

Economia di Comunione in Cile 15

11

ECONOMIA DI COMUNIONE - *una cultura nuova* **Anno V - N° 2 - Settembre 99**
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova,Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95 - Spedizione in abbonamento postale
45 % art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova Servizio abbonati: tel. 06-3216212 fax: 06-3207185

Il valore del rapporto

Al congresso di fine maggio '99 al Consiglio di Europa, su: "Società di mercato, democrazia, cittadinanza e solidarietà", le analisi dei relatori erano nettamente critiche del presente sistema economico.

Jeremy Rifkin, affermava che buona parte del lavoro umano verrà sostituito dall'informatica e dalle biotecnologie e che solo il settore non-profit, sarà in grado di inventare nuove occupazioni. Riccardo Petrella, constatava con amarezza che questo sistema permette che 1.200 milioni di persone vivano senza acqua potabile e 1.700 milioni senza un tetto. James Tobin, Nobel per economia, toglieva al sistema di mercato anche il merito di aver vinto il comunismo reale: su di esso ha invece prevalso una economia mista.

Critiche tutt'altro che contestabili,al *fondamentalismo di mercato* la *fede assoluta* che la competizione economica senza vincoli - per capitali, investimenti, prezzi di materie prime e prodotti e costo del lavoro - produrrà sviluppo e vita migliore per tutti, ed offrirà a ciascuno la possibilità di realizzarsi, di vincere la propria maratona della vita.

Una fede sbandierata quasi fosse scienza, ma che non resiste alla prova dei fatti: i vincoli ambientali non permetteranno a tutti i sei miliardi di esseri umani del pianeta di raggiungere i consumi dei paesi del Nord e le statistiche sulla distribuzione della ricchezza dicono che non si sta andando verso condizioni di vita migliori per tutti, ma verso disparità e conflitti sociali sempre crescenti. Negli Stati Uniti, spesso citati ad esempio, il novanta per cento della ricchezza è posseduta dal dieci per cento delle persone, mentre il reddito della classe media continua a diminuire, a causa della concorrenza di milioni di tecnici russi e indiani.

Il risparmio si azzera nelle famiglie e si concentra nelle società transnazionali, che diventano sempre più produttive, ricche, potenti ed attente al profitto degli azionisti e soprattutto al potere dei loro gestori.

Così, sia nel Nord che del Sud del mondo, anche nei sistemi governati democraticamente, la minoranza dei ricchi riesce molto spesso a detenere, assieme al potere economico, anche quello politico.

Come è stato rilevato durante l'incontro dello scorso giugno del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - di cui in questo numero diamo ampia relazione - lo dimostra la difficoltà a porre un freno a quella finanza speculativa internazionale che pure tutti considerano pericolosa per la stabilità del sistema ed anche la difficoltà a trovare una via di uscita dal problema del debito internazionale delle grandi nazioni emergenti, il maggiore ostacolo per il loro sviluppo economico e sociale.

Due problemi collegati, ed entrambi risolvibili se non fossero congelati dal calcolo politico di chi ritiene necessario utilizzare la facoltà di dilazione dei debiti per condizionare i rapporti tra le nazioni, ai fini di assicurare la pace e la conservazione dell'attuale sistema.

Dalle relazioni del congresso di Strasburgo quasi nulla sembrava salvarsi dell'economia di mercato, e l'intervento breve, semplice e concreto di Chiara Lubich sull'esperienza di Economia di Comunione, in quel contesto è risultato stravolgente e controcorrente, nel suo accettare la criticata economia di mercato proponendo però che i suoi attori fossero uomini e donne con una umanità più autentica e ricca, capace di realizzarsi nel dono.

Un intervento accolto con ammirazione per la fede e la apertura, ma anche col garbato distacco dei sapienti dell'Aeropago all'annuncio di Paolo del Dio Sconosciuto e Risorto; almeno così suonava il commento di Petrella, "*vedremo fra cinquanta anni se idee così attraenti ed idealiste si saranno affermate*".

Non sappiamo se occorreranno cinquanta anni, forse più, per cogliere l'impatto sulla storia dell'umanità della cultura del dare, della nuova antropologia che è insita nel progetto di Economia di Comunione; comunque già oggi, in piccolo, in particolare dalle esperienze delle aziende che la applicano nel settore dei servizi alla persona, si possono intravedere nuove strade, capaci di aiutare a sciogliere il dilemma dello stato moderno, che deve scegliere se conservare la spesa sociale, mantenendo alte le imposte, oppure contenerla, per poter ridurre le imposte per favorire lavoro e sviluppo.

In aiuto al contenimento delle spese sociali senza ridurre i servizi ai cittadini, viene il lavoro fatto non solo per portare a casa uno stipendio, ma anche per solidarietà, rispetto, attenzione, cioè per amore all'altro: il lavoro fatto per amore è non solo impagabile, ma anche imbattibile nel produrre servizi ottimi e a basso costo: nel gestire asili, scuole, palestre, persone con disagi fisici o sociali, case di cura, agenzie di turismo: tutte quelle attività sociali, quel terzo settore dell'economia, che secondo Rifkin costituiscono il nerbo del lavoro del futuro.

Se in tutte le aziende di Economia di Comunione viene in evidenza il talento più nobile dell'essere umano, la sua capacità di rapporto, di amore, in quelle che fanno parte del terzo settore esso sembra venire in luce in modo particolare.

Dove conta solo il denaro, la preziosità di questo talento non è sempre riconosciuta, eppure essa di recente è stata messa in luce da una scoperta scientifica: si è provato che l'intelligenza ed addirittura la genialità delle nuove generazioni, non è tanto ereditaria, quanto conseguenza della ricchezza dei rapporti, nei primi anni di vita: ogni incontro di accoglienza con un altro essere umano, attiva i neuroni del cervello del bambino, che si collegano in intrecci sempre più complessi a formare l'intelligenza.

Quelle mamme che lasciano lavori ben retribuiti per quello che la società neppure considera un lavoro - l'aiutare a crescere uomini e donne nuovi - lo hanno da tempo capito da sole.

Alberto Ferrucci

Stralcio dall'intervento al Congresso del Consiglio di Europa a Strasburgo su "Società di mercato, democrazia, cittadinanza e solidarietà"

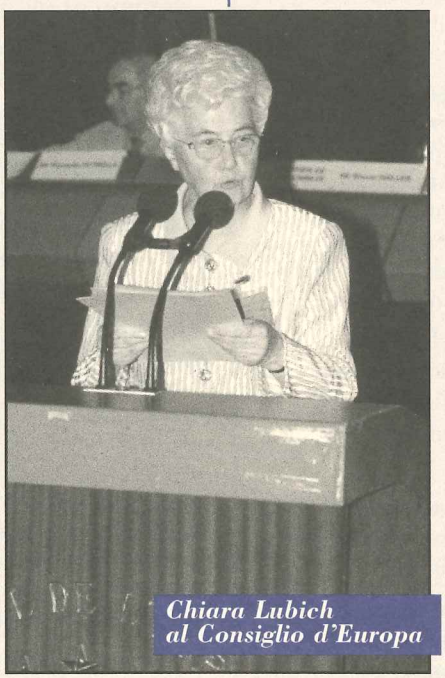
Dalla spiritualità dell'unità una proposta di agire economico

La visione del mondo del Movimento dei Focolari è quella di una fraternità universale dove gli uomini si comportano come fratelli fra loro, nella speranza di contribuire ad un mondo più unito.

Per questo è richiesto a tutti di mettere in pratica decisamente quell'elemento che si chiama amore ed è amore cristiano o, per chi fosse di altre fedi: benevolenza, che significa voler il bene degli altri, atteggiamento che si riscontra in tutti i libri sacri ed è presente anche negli uomini cosiddetti laici, che hanno come tutti, nella propria natura, l'istinto a rapportarsi con gli altri.

Ad ogni persona, infatti, nonostante le sue debolezze, è connaturale una cultura protesa più al dare che all'avere, perché portata proprio ad amare gli uomini suoi simili.

E nel Movimento dei Focolari è tipica proprio la "cultura del dare", che, sin dall'inizio, si è concretizzata in una comunione dei beni fra tutti i membri ed in opere sociali anche consistenti.



Chiara Lubich al Consiglio d'Europa

L'amore (o la benevolenza) poi vissuto da più persone, diventa reciproco, e fiorisce così la solidarietà. Solidarietà che si può mantenere sempre viva solo facendo tacere il proprio egoismo, affrontando le difficoltà e sapendole superare.

Ed è questa solidarietà, messa sempre a base di ogni azione umana, anche economica, che caratterizza lo stile di vita che quattro milioni e mezzo di persone cercano di praticare quotidianamente nel Movimento dei Focolari, ed è irradiato ormai ben al di fuori di esso.

Stile di vita che fa vivere in modo nuovo, per esempio, la politica, e già dà i suoi primi frutti in piccole e grandi città, come a livello parlamentare, sino ad arrivare ad applicare il principio di "amare la patria altrui come la propria".

Ma veniamo all'aspetto economico.

Questo stile di vita si è concretizzato, dopo quasi cinquant'anni, nel progetto Economia di Comunione.

Durante un mio incontro con la comunità del posto, nel maggio 1991, essa è emersa a San Paolo (Brasile), dal cuore di un Paese dove si soffre in maniera drammatica del contrasto sociale fra pochi ricchissimi e milioni di poverissimi.

La povertà aveva fatto la sua comparsa anche fra qualche migliaio dei 250.000 aderenti al Movimento e, ciò che già si faceva con la comunione dei beni fra i singoli, non bastava più. Di qui l'idea di aumentare le entrate, col far sorgere delle aziende, affidate a persone competenti, in grado di farle funzionare con efficienza così da ricavarne degli utili.

Di questi utili parte sarebbero serviti per incrementare l'azienda; parte per aiutare coloro che sono nel bisogno, dando la possibilità di vivere in modo un po' più dignitoso, in attesa di un lavoro, od offrendo loro un posto di lavoro nelle stesse aziende.

Infine, parte per sviluppare le strutture per la

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

formazione di uomini e donne, motivati nella loro vita dalla *cultura del dare*, *uomini nuovi*, perché senza uomini nuovi non si fa una società nuova...

L'idea dell'Economia di Comunione è stata accolta con entusiasmo e non solo in Brasile e nell'America Latina, ma in Europa e in altre parti del mondo.

Molte aziende sono nate, e molte già esistenti hanno aderito al progetto, modificando il proprio stile di gestione aziendale.

A questo progetto oggi aderiscono 654 aziende e 91 attività produttive minori.

Esso coinvolge imprese operanti nei diversi settori economici, in più di trenta Paesi .....

..L'esperienza dell'Economia di Comunione, con le particolarità che le derivano dallo stile di vita da cui nasce, si pone a fianco delle numerose iniziative individuali e collettive, che hanno cercato e cercano di *umanizzare l'economia*.

Le imprese che aderiscono al progetto *Economia di Comunione*, pur operando nel mercato, si propongono come propria ragion d'essere di fare dell'attività economica un luogo d'incontro nel senso più profondo del termine, un luogo di *comunione*: comunione tra chi ha beni ed opportunità economiche e chi non ne ha; comunione tra tutti i soggetti coinvolti in modi diversi nell'attività stessa.

Se è vero che non di rado proprio l'economia contribuisce a creare barriere tra le classi sociali e tra portatori di interessi diversi, queste imprese si impegnano invece:

- a destinare parte degli utili per sovvenire direttamente ai bisogni più urgenti di persone che versano in situazioni di difficoltà economiche;
- a promuovere al proprio interno e nei confronti di consumatori, fornitori, concorrenti, comunità locale e internazionale, pubblica amministrazione... rapporti di reciproca a pertura e fiducia, sempre con l'occhio puntato all'interesse generale;
- a vivere e a diffondere una cultura del dare, della pace e della legalità, di attenzione all'ambiente (occorre essere solidali pure col creato), dentro e fuori l'azienda.

Tra le caratteristiche dell'Economia di Comunione, ecco alcune per noi molto significative.

.L'Economia di Comunione propone dei comportamenti ispirati a gratuità, solidarietà e attenzione agli ultimi non solo ad attività non-profit, ma, principalmente, ad imprese a cui è connaturale la ricerca del profitto, un profitto che poi è messo in comune in una prospettiva di comunione.

.Le imprese di Economia di Comunione, oltre a poggiare su una profonda intesa tra i promotori di ciascuna di esse, si sentono parte di una rete più vasta, in cui si vive già un'esperienza di comunione.

.Coloro che si trovano in difficoltà economica, destinatari di una parte degli utili, non sono considerati *assistiti* o *beneficiari* dell'impresa. Sono membri essenziali attivi del progetto, all'interno del quale essi donano agli altri le loro necessità. Vivono anch'essi la cultura del dare. Infatti molti di essi rinunciano all'aiuto, che ricevono, non appena recuperano un minimo di indipendenza economica.

Molti si chiedono come possano sopravvivere nel mercato delle aziende così attente alle esigenze di tutti i soggetti con cui trattano e al bene dell'intera società. Certamente lo spirito che le anima le aiuta a superare i contrasti interni che ostacolano e, in certi casi, paralizzano le organizzazioni umane. Inoltre il loro modo di operare attira la fiducia e la stima di clienti, fornitori o finanziatori.

Non bisogna tuttavia dimenticare un elemento essenziale, che ha accompagnato costantemente lo sviluppo dell'Economia di Comunione in questi anni. In queste imprese si lascia spazio all'intervento di Dio, anche nel concreto operare economico. E si sperimenta che dopo ogni scelta controcorrente, che l'usuale prassi degli affari sconsiglierebbe, Egli interviene con un introito inatteso, un'opportunità insperata, l'offerta di una nuova collaborazione, l'idea di un nuovo prodotto di successo ...

Questa è in breve l'Economia di Comunione. Nel proporla non avevo certo in mente una teoria. Tuttavia vedo che essa ha attirato l'attenzione di economisti, sociologi, filosofi e studiosi di altre discipline. Vari studiosi nella categoria della *comunione* intravedono una nuova chiave di lettura dei rapporti sociali, che potrebbe contribuire ad andare oltre l'impostazione individualistica che prevale oggi nella scienza economica.

Ecco, Signore e Signori, il mio piccolo contributo a questa illustre conferenza.

Chiara Lubich

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

La vita delle imprese di Economia di Comunione nate attorno alla cittadella brasiliana

Gli imprenditori di Araceli

Maria do Carmo Gaspar

Ercilia Fiorelli: La *Eco-ar* é iniziata, senza capitale, in 40 metri quadrati, senza formule per i detersivi che voleva produrre, solo con la passione e l'amore per l'Economia di Comunione.

Dopo due anni, con un atto di fede, malgrado un fatturato ancora basso, ci siamo trasferiti al Polo, in un capannone di 300 mq.

Ad un certo punto un grande gruppo ha chiesto i nostri prodotti: davanti al nostro stupore, perché eravamo presenti solo in piccoli supermercati, ci hanno detto che il motivo era la nostra serietá: tutto nasceva dal nostro voler lavorare per Dio mettendo al centro l'uomo, il fornitore, il cliente o il collaboratore.

Lorenzo Borges ed Ercilia Fiorelli

Adesso dirigo l'azienda assieme a Marisa e Lorenzo: cerchiamo di volerci bene davvero - col cuore - e di diffondere questa cultura con tutti: quando abbiamo saputo che un fornitore che avevamo lasciato perché troppo caro non aveva il necessario per vivere, con cautela abbiamo fatto in modo che potesse nuovamente rifornirci ad un prezzo competitivo, e lui lo ha molto apprezzato.

La Provvidenza ci ha aiutato moltissimo: oggi la produzione è molto cresciuta ed utilizziamo anche un secondo capannone del Polo: stiamo fornendo alcune delle maggiori catene di distribuzione del Brasile e siamo ancora in crescita.

Lorenzo Borges: Quando un fornitore con un componente sbagliato ci ha fatto perdere una intera giornata di produzione, ho subito pensato di sostituirlo, ma quando è venuto a scusarsi, Ercilia mi ha fatto notare quanto egli stava soffrendo per errore fatto. Così, capito che dovevo ricominciare con lui e sentire mie le sue difficoltà di produzione, lo ho salutato come se nulla fosse successo: abbiamo rafforzato così il nostro rapporto e sono nate soluzioni nuove; in questa nuova serenità di spirito in quel pomeriggio ho ascoltato a fondo una persona che da tempo voleva parlarmi, e mi sono accorto che mi stava proponendo una soluzione ottima per un problema di trasporto che ci angustiava.

Maria do Carmo Gaspar: la prima ed immediata risposta alla proposta dell'Economia di Comunione, di alcune persone che con pochi soldi, che si sono votate interamente ad essa, è stata *La Tunica*, iniziata con una sola macchina semi-industriale e due semplici macchine da cucire.

Siamo nel Polo da cinque anni, abbiamo creato più di 40 posti di lavoro, e vendiamo in dieci stati brasiliani tre linee di prodotti, dedicati a giovani e ragazzi, alla donna e alle divise per le scuole.

Le nostre dipendenti sono felici di sapere che lavorano in una azienda che divide i suoi utili con i poveri, ed in cui anche se c'è il rispetto dei diversi ruoli - l'operaio, il padrone - tutti si sentono una sola famiglia.

La Tunica è anche una specie di scuola, in cui cresciamo insieme e offriamo un servizio alla società, sia attraverso i nostri prodotti, che preparando persone capaci e realizzate.

Nella moda sarebbe facile seguire strade già pubblicizzate, che spesso sfruttano impulsi istintivi per indurre al consumo. Siamo orientati a produrre utili, però la nostra attenzione punta alla persona, nel rispetto della sua dignità, per rispondere alle sue reali necessità, con prodotti armoniosi belli e di qualità.

Così il nostro lavoro diventa un servizio che contribuisce al rinnovamento della società.

Darlene Bomfim: è iniziata senza calcoli, con l'idea di aprire le porte ed aspettare il primo cliente, la attività della nostra azienda, la *Policlinica Agape*

Oggi la nostra più grande ricchezza è lo schedario: abbiamo più di 10.000 clienti, senza contare il laboratorio, e questo succede forse perché davanti a chi viene da noi per una visita o una analisi non siamo capaci di fermarci all'aspetto solo professionale .

Vi operano quaranta professionisti, una parte dei quali condivide le nostre idee, ma anche gli altri sanno del progetto. Un medico mi diceva: "qui mi sento più pienamente uomo e medico e riesco a potenziare le mie capacità ", ed un altro: "Qui servite un vino meraviglioso, altrove solo aceto; voi mi insegnate a vivere".

Abbiamo scelto una gestione partecipata, un metodo efficace, ma lento e difficile. Così anche i lavoratori vengono coinvolti: la persona che è alla ricezione, ha ricevuto in eredità una somma modesta ma per lei molto grande: ha voluto che quei soldi, gli unici che aveva, contribuissero a finanziare lo sviluppo della Policlinica.

Molte le esperienze che non possono essere raccontate, non solo per evitati aborti, ma anche riguardo ad altri aspetti etici, come l'assicurare la massima qualità delle analisi per tutti i tipidi clienti. Non mancano le difficoltà nel far quadrare il bilancio, e ci è capitato di trovarci tra interessi contrastanti, in difficoltà ad essere coerenti con tutti. Momenti di angoscia, di dubbio, di non sapere come decidere. Ma credo che è così che si costruisce l'Economia di Comunione.

Darlene Bomfim

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

Ana Maria Nascimento Correa: otto anni fa, sulla fede nell'Economia di Comunione, è nata la ***Scuola Aurora***: in questi anni condividiamo le difficoltà di tutti per la situazione economica, ma abbiamo conquistato la fiducia e il rispetto della comunità locale con la serietà del nostro lavoro.

Essendo in difficoltà a mantenere in funzione la scuola applicando prezzi accessibili alle famiglie e continuando a dare un salario corretto ed a pagare le imposte, abbiamo coinvolto soci, genitori degli alunni e specialisti. Questo senza misurare la stanchezza, il tempo e i risparmi personali, per contribuire al diritto di tutti ad una vita degna, con l'entusiasmo e la speranza che nasce ogni giorno dalla certezza di partecipare ad un incontro con la storia

La Provvidenza di Dio si è manifestata come un fattore economico palpabile, non solo

Ana Maria Nascimento

non abbiamo chiuso la scuola, ma abbiamo avuto anche la gioia di veder aumentare i nostri alunni e di poter condividere i nostri utili con chi è più in necessità..

Sotto il profilo pedagogico vogliamo che tutto venga pianificato, eseguito e concluso assieme, il che richiede da parte di tutti saper ascoltare, mettere in comune le idee pronti a perderle per amore, aiutarci a ricominciare sempre, essendo i primi ad amare.

Si sommano così aspetti positivi di varie tendenze educative da cui proveniamo, e si delinea un nuovo agire pedagogico, dove tutto passa dal labirinto del lavoro insieme. Le relazioni tra professore-alunno sono di scambio reciproco in cui lo strumento principale è il dialogo e l'amore: gli alunni assimilano questo clima di fraternità, di autenticità, di unità che vogliamo costruire, come stile di vita autenticamente umano.

Il nostro agire pedagogico sta attivando l'interesse di studenti e professionisti dell'educazione: per noi é una gioia dividere i frutti di questo lavoro, che sono vantaggi sociali, il nostro contributo ad un mondo più solidale e giusto, il mondo unito che costruiamo insieme.

Armando Tortelli

Armando Tortelli: La nostra ditta di distribuzione medicinali ed integratori alimentari per sportivi era nata nel 1989 a Curitiba, nel Paranà, per mantenere la mia famiglia, e non mi sembrava adatta ad aderire alla Economia di Comunione.

Un grande passo per me è stato capire che Dio e gli affari possono camminare insieme, credere che era possibile agire nel mondo del lavoro come nella vita personale: ho iniziato con un nuovo rapporto con i concorrenti, quelli che secondo la logica imparata lavorando con le multinazionali, avrei dovuto cercare in ogni modo di eliminare. Il concorrente deve avere una fetta della torta, con lui devo convivere in armonia perché dietro l'aspetto economico c'è l'uomo, come dietro al fornitore ed al mio impiegato.

In questo periodo il fatturato è cresciuto di circa ill 20% all'anno, ma i posti di lavoro sono cresciuti di più, da quindici a sessantacinque, ed è sempre molto bello poter assumere una persona in più. Dopo un appello della Chiesa riguardo al lavoro, con mia moglie abbiamo deciso di assumere una persona, pensando ai nostri settori in crescita, e negli ultimi mesi abbiamo avuto un tale incremento di vendite che abbiamo dovuto assumere altre cinque persone.

L'anno scorso ero in vacanze, felice per la bella famiglia ed il lavoro, ma entrando in chiesa ho capito che dovevo essere preparato a quanto mi poteva essere chiesto fra un minuto: sono uscito da quella chiesa pronto a dire di sì: arrivato a casa con il pane per la colazione, ho ricevuto una telefonata, in cui mi chiedevano se ero disposto ad installare una succursale nel Polo Industriale Spartaco, a San Paolo. Ricordandomi del momento in chiesa, ho capito che questo Dio mi chiedeva e ho risposto: "vado".

Adesso stiamo entrando nel Polo per lavorare come lavoriamo a Curitiba, per guadagnare soldi, perché solo così si può condividere . La metropoli di San Paolo e per noi é un mistero, con un mercato che è il doppio di quello dei tre stati del sud del Brasile; ma siamo qui per una causa grande, e crediamo nel nostro successo.

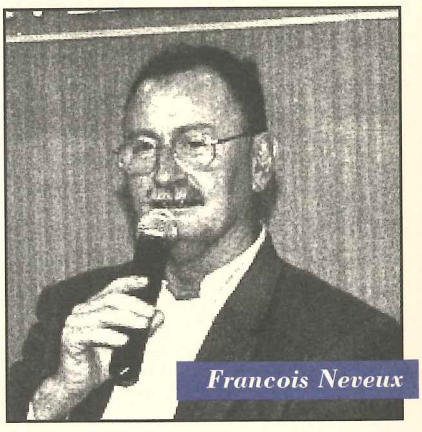
Voglio testimoniare che l'Economia di Comunione porta tra i suoi frutti anche la realizzazione dell'imprenditore: abbiamo gli stessi problemi di tutti, ma diverso é il nostro fine sociale. Io non sento più la ***Prodiet*** come mia, ma come un patrimonio dell'umanità oggi.

Francois Neveux: La mia azienda, da quattro anni nel Polo, produce grandi manufatti di plastica, con una tecnologia che utilizzo anche nella mia fabbrica in Francia. Data la piccola dimensione dell'azienda brasiliana, non sarei riuscito a sopravvivere se il qui presente Luis Carlos Moraes non avesse ascoltato il mio suggerimento di diversificare la sua attività di allevamento di suini, avviando col mio aiuto una attività di riciclaggio di materie plastiche, la ***Real Plastic***.

Grazie al materiale fornito dalla sua nuova azienda, che ormai va molto bene, la ***Rotogine***, di cui anche Luis Carlos è diventato socio, riesce a produrre a prezzo di mercato prodotti di ottima qualità.

Sto compiendo 63 anni, il momento di pensare al futuro e di decidere a che cosa dedicare gli anni di attività che mi rimangono: non posso pensare di far gestire l'azienda francese ai miei figli, che non sarebbero adatti e probabilmente non riuscirebbero a farla sopravvivere, mentre io vorrei dedicare le mie energie qui in Brasile; così mi sono accordato con quello che per tanti anni è stato il mio più agguerrito concorrente francese, una persona molto capace, e gli ho venduto la maggioranza della mia azienda francese, diventando con lui partner in una nuova attività di commercio di polietilene.

Ho assicurato così un avvenire ai miei lavoratori francesi ed ora dispongo di più risor-


Francois Neveux

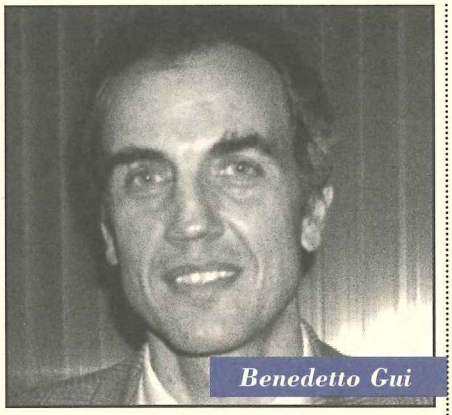
se per la Rotogine, che voglio che cresca, non tanto perché ne sono azionista, ma perché fa parte del progetto di Economia di Comunione in questo primo Polo Produttivo della cittadella Araceli.

In questi giorni due imprese brasiliane di Economia di Comunione si sono dette pronte ad affiancarmi per dare un impulso molto forte alla Rotogine. Fatta la mia parte, ecco che la Provvidenza viene in mio aiuto.

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

I beni invisibili all'economia di oggi

di Benedetto Gui



Benedetto Gui

In una piccola città ci sono due condomìni identici, uno di fianco all'altro. Nell'atrio del primo ci sono degli splendidi fiori esotici molto costosi da mantenere, il marmo delle scale viene levigato ogni tre mesi e in ogni terrazza c'è un'antenna parabolica. Purtroppo, però, i rapporti di vicinato sono pessimi. Quando due vicini si incontrano in ascensore più di un imbarazzato grugnito di saluto non viene fuori. Le madri impediscono ai propri figli di giocare con i figli dei vicini, dicendo che si tratta di gente da cui stare alla larga.

Le riunioni di condominio finiscono sempre a insulti e non si riesce a decidere iniziative comuni; è per questo che ognuno si è comprato la sua parabolica, cosa peraltro quasi indispensabile perché, la sera ognuno se ne sta chiuso in casa propria. Chi si dimentica di comprare il pane è costretto a farne a meno, perché, non osa chiederne ai vicini, dopo che una volta in una situazione simile ad un malcapitato è stata sbattuta la porta in faccia.

Anche nell'atrio del secondo condominio ci sono dei bei fiori, ma più comuni e facili da mantenere; anche qui il marmo delle scale viene levigato regolarmente, ma meno spesso; e di antenne paraboliche ce n'è una sola, a cui tutti gli appartamenti sono collegati.

Qui però gli inquilini sono in ottimi rapporti. Spesso la sera restano in cortile a chiacchierare finché, i ragazzi giocano insieme, e più volte l'anno organizzano delle cene all'aperto a cui tutti contribuiscono cucinando qualcosa. Sui pianerottoli c'è un frequente passaggio di generi alimentari o di lampadine di riserva.

Il nuovo sindaco della città, volendo conoscere meglio la situazione economica dei suoi concittadini, incarica un esperto di svolgere un'indagine conoscitiva.

Questo, raccolti i dati relativi al condominio, rileva l'alto livello dei consumi, resta impressionato dalle venti antenne paraboliche e riferisce al sindaco che i dati economici in suo possesso evidenziano che lì c'è un'ottima qualità della vita.

Nel secondo condominio, invece, l'indagine non dà buoni risultati. I dati sui consumi, in particolar modo il numero di antenne paraboliche, sono inferiori alla media regionale. Di qui l'inevitabile conclusione che lì la qualità della vita è decisamente insoddisfacente!

Questa storiella vuol mettere l'accento su una dimensione del benessere che rischia di passare inosservata, o, peggio, trascurata.

Ci sono dei suoni che esistono anche se i nostri orecchi non li colgono, tant'è vero che i cani se ne accorgono e iniziano ad abbaiare. Allo stesso modo esistono dei beni - come il clima umano in cui si è immersi - che non si comprano, non sono proprietà di nessuno, non compaiono in nessun libro contabile, e quindi gli occhiali della scienza economica oggi prevalente non riescono a vederli; eppure la qualità della vita dipende in modo cruciale da questi beni.

Se si indossano quegli occhiali, trasferire il commercio al dettaglio dai negozietti di città ai grandi ipermercati che si raggiungono in automobile una volta alla settimana è inequivocabilmente un miglioramento: la movimentazione delle merci è più razionale e i costi si riducono.

Con quegli occhiali non si può "vedere" che la razionalizzazione del commercio rischia di privare i quartieri cittadini di occasioni di incontro spesso insostituibili, sfilacciando quella rete di rapporti che rende vivibile una città. E per questo la si spinge troppo in là.

Così, a dispetto della crescita degli indicatori economici di benessere, la qualità della vita si deteriora per effetto del crescente isolamento, di cui sono prova i ritrovamenti tre mesi dopo il fatto di persone morte in casa, e per effetto della minore sicurezza (in vie svuotate ed anonime i malintenzionati possono contare sul fatto che nessuno interviene).

E siccome il disagio si sente, poi si cerca di rimediare ricorrendo all'intervento di operatori sociali, a sedute psicoterapiche, o, chi può permetterselo, barricandosi in quartieri protetti da guardie private: tutte cose che, paradossalmente, vengono poi conteggiate nei consumi e quindi nel calcolo degli indicatori economici di benessere, segnalando un miglioramento.

Insomma, l'economia come la conosciamo adotta criteri di calcolo del benessere insoddisfacenti, che tendono sistematicamente a trascurare la dimensione delle relazioni interpersonali, a dispetto del fatto che gli psicologi continuino a ripetere che si tratta di una determinante fondamentale dello star bene.

Tra gli studiosi e gli osservatori della realtà economica c'è una crescente consapevolezza che nella nostra contabilità manca qualcosa di importante, ma è importante che questo messaggio si diffonda rapidamente e che arrivi anche ai decisori pubblici e agli operatori economici.

Perchè non si tratta solo di modificare questo o quel comportamento, ma di ripensare in profondità la concezione che abbiamo dell'attività economica, la stessa nozione di benessere (o, meglio, di ben-vivere), nonché, la nostra visione di come quest'ultimo possa essere perseguito. Di più, si tratta di rifondare la nostra "cultura economica".

Ne è consapevole chi ha impostato la propria azienda dando ai rapporti tra le persone il primato che meritano.

Ed anche chi - sia nel proprio ambiente di lavoro che nel contesto sociale in cui vive - impegna tempo e risorse, rinunciando a risultati economicamente misurabili, per accrescere la qualità dell'ambiente umano a vantaggio di tutti coloro che vi sono immersi.

Di questa nuova cultura costoro stanno già mettendo uno sull'altro qualche mattone.

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

Verso una razionalità del noi?

L'affermazione del valore dell'individuo, della sua unicità, della sua irrepetibilità, dei suoi diritti assoluti, è una delle grandi eredità del Cristianesimo.

Prima di questo, o in culture non cristiane, il punto di riferimento era il gruppo, il clan, la tribù. Il soggetto si perdeva nella comunità come goccia nell'oceano, dove la goccia ha solo senso perché contribuisce, con le altre gocce, a creare il mare: ma non più traccia della goccia, della sua individualità, una volta raggiunto il mare.

Così l'individuo: il suo valore era totalmente legato a quello della comunità, non esisteva prima e al di fuori di quella.

Con il cristianesimo, con Dio che si fa uomo, un uomo, la persona umana acquista una dignità e un valore altissimo. Non si comprende il mondo moderno (occidentale), le scienze moderne al di fuori di questo processo di valorizzazione dell'uomo.

La scienza economica è uno dei luoghi dove l'affermazione del valore dell'individuo ha trovato maggiore espressione. L'individuo, la sua azione, le sue preferenze, le sue scelte sono il punto di riferimento degli economisti moderni e contemporanei.

Quando l'economista vuole spiegare fenomeni di ogni genere, parte sempre dal comportamento individuale, e da esso interpreta e analizza anche i fenomeni sociali.

E fin qui nulla di male! Ad un certo punto, però, il valore dell'individuo è degenerato nell'*individualismo*, amputando dall'individuo tutta la sua componente relazionale.

E' in questo momento - la seconda metà del sec. XIX- che si afferma una scienza economica basata sulla metafora di "Robinson Crusoe" (esempio preso dal romanzo di Daniel Defoe sulla vita di un naufrago su un'isola deserta), che nasce anche come reazione ad alcune delle critiche rivolte all'individualismo. L'economia diventa una scienza che non ha neanche bisogno dell'indigeno Venerdì, poiché anche con il solo Robinson esiste un problema economico, esistono scelte e preferenze individuali da massimizzare (scegliere tra lavoro e riposo per esempio).

Molte delle critiche che la scienza economica ha ricevuto in questi due secoli - dal marxismo al corporativismo fascista - hanno tentato di scardinare proprio questo *individualismo metodologico*, proponendo un approccio non individualistico (cosiddetto *olistico*), dove il centro focale, il punto di partenza fossero le classi, la società o lo Stato. E tutte queste critiche avevano in comune la denuncia dell'insufficienza dell'io per descrivere e capire i fenomeni economici e sociali.

Luigino Bruni

Ma tali critiche non hanno sortito gli effetti sperati, per il semplice fatto che le azioni, le preferenze, le scelte dell'individuo sono molto più reali, concrete e descrivibili di quelle di una collettività o di un astratto "*Stato*". Da qui l'assolutizzazione dell'io, e da qui l'implicito e, spesso, involontario discredito e disinteresse per tutto ciò che non fosse riconducibile a scelte e preferenze individuali.

L'individualismo è presente proprio alla radice della scienza economica, e cioè nell'idea stessa di "*razionalità economica*". La razionalità svolge un ruolo fondamentale in economia, poiché essa esprime l'idea di agire ottimo che gli economisti hanno in mente quando costruiscono i modelli per descrivere ed interpretare il mondo.

Nonostante che l'individualismo della scienza economica sia sopravvissuto e uscito rafforzato da ogni genere di critica, ancora oggi ci sono economisti che sono insoddisfatti dell'individualismo incorporato nella teoria economica prevalente, poiché si rendono conto che l'aver espulso la dimensione relazionale dall'economia impedisce di comprendere molte realtà e comportamenti economici.

Un tentativo recente che mi sembra particolarmente interessante è quello proposto da due autori inglesi, Martin Hollis, un filosofo da poco defunto, e Robert Sugden, economista, che da alcuni anni stanno lavorando per andare oltre l'individualismo in economia. In particolare, propongono di passare da una razionalità dell'io ad una *razionalità del noi (we-rationality)*.

L'idea, che ha radici in economisti classici come Smith, Rousseau o Genovesi, è quella di sviluppare una concezione della razionalità dove, nel decidere quale particolare azione prendere, una persona può pensare non "*questa azione ha buone conseguenze per me*", ma piuttosto "*questa azione è la mia parte di una nostra azione che ha buone conseguenze per noi*".

Una *razionalità del noi* presenta indubbiamente aspetti vicini alla sensibilità di chi vive esperienze di Economia di Comunione.

Essa infatti consente di cogliere molti comportamenti non-individualistici ed ha quindi le potenzialità per operare un ripensamento di cosa sia un'azione razionale.

Credo comunque che l'idea di razionalità che emerge dalla Spiritualità dell'Unità e che può offrire un quadro metodologico per descrivere e comprendere meglio anche l'esperienza dell'Economia di Comunione, presenti dinamiche che non possono essere spiegate interamente neanche da una semplice *razionalità del noi*.

Qui infatti non si tratta di sostituire l'io con un noi, ma un soggetto isolato con un *soggetto-in-relazione con l'altro*, Robinson con Robinson-in-rapporto-con-Venerdì, l'*individuo* con la *persona*. E' una antropologia originale, che poggia sulla convinzione che la persona è se stessa soltanto quando si dà e accoglie l'altro, da cui nasce una diversa idea di comportamento razionale.

Ed è proprio in questa direzione che alcuni di noi si stanno muovendo.

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

Sciogliere i popoli dal laccio del debito internazionale

Leo Andringa

In occasione del Seminario 1998 del BIEL a Luminosa (New York), era stato predisposto un documento su di una tassa sul movimento internazionale di capitali (dal nome del premio Nobel in economia James Tobin, che già nel 1972 la aveva proposta, essa viene comunemente chiamata Tobin Tax).

Nel documento del Bureau, si parlava anche della sua applicabilità tecnica ed era stato molto apprezzato da Mr. Langmore, direttore della Divisione per le Politiche Sociali e lo Sviluppo delle Nazioni Unite e co-autore nel 1996 di un libro sull'argomento.

Nel mondo della finanza la contrarietà alla Tobin Tax si dissimula sostenendo che in pratica non si riuscirebbe ad applicala ovunque, ma i tecnici del settore ammettono che - quando davvero voluta dai politici - sarebbe possibile trovare un sistema adatto.

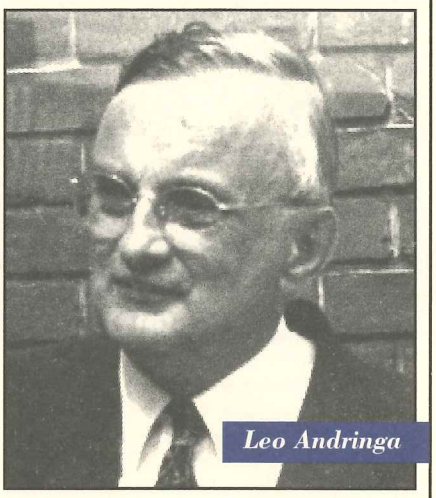
Quale sarebbe il vantaggio di una tale imposizione?

Intanto per contenere la corsa alla speculazione finanziaria che ha portato il movimento dei capitali a superare di oltre cento volte quello necessario al commercio internazionale: molti ormai sono convinti che non valga la pena commerciare beni, conviene di più commerciare denaro!

Poi per equità: tutto quanto si commercia tra nazioni è tassato, eccetto il denaro.

E soprattutto perché la enorme dilatazione della attività finanziaria coinvolge le stesse libertà democratiche, e sottrae alle nazioni la libertà di decidere una propria politica economica e sociale: non contano più i voti dei cittadini, ma quelli degli speculatori.

Quanto questo possa incidere sulla vita di tutti, lo dimostrano le crisi degli ultimi anni in Asia, in Russia ed in Brasile, che hanno messo a rischio l'intero sistema economico. Per porvi riparo il Fondo Monetario Internazionale ha dovuto raccogliere in tutta fretta, dalle tasse dei cittadini, enormi quantità di denaro da prestare ai paesi coinvolti, in modo che essi potessero restituire a Banche e Fondi di Investimento i prestiti a breve che, alla ricerca di alti rendimenti, essi avevano generosamente concesso.



Leo Andringa

Banche e Fondi sono stati rimborsati, ma i paesi cooinvolti sono entrati a far parte del numeroso gruppo di paesi con forte indebitamento in valuta estera: anche essi dovranno restituire i prestiti con gli interessi e quindi dovranno ridurre le spese per la formazione, la salute, le infrastrutture interne: come già succede per buona parte dei paesi dell'America Latina.

La applicazione di una Tobin Tax, anche se in percentuale molto ridotta (0,5 per mille), su un movimento di capitali di ormai duemila miliardi di dollari al giorno, permetterebbe probabilmente di raccogliere cento miliardi di dollari netti all'anno, anche tenendo conto che la tassa contribuirebbe a ridurre la circolazione dei capitali: si sta parlando dunque di un mucchio di denaro.

L'insieme dei debiti esteri dei paesi in via di sviluppo è di circa duemila miliardi di dollari, e questi paesi tra rate di debito ed interessi ogni anno restituiscono duecentocinquanta miliardi di dollari, mentre ne ricevono come aiuti solo cinquanta.

Se un terzo della tassa Tobin fosse utilizzato all'interno interno dei paesi per costituire un fondo assicurativo contro i fallimenti bancari, gli altri due terzi potrebbero essere utilizzati - tramite il FMI - a copertura degli interessi del debito internazionale delle nazioni emergenti. Alleviate del peso di parte degli interessi, queste nazioni negli anni potrebbero riuscire a restituire i debiti del passato, quelli che nella situazione attuale si prevede dureranno per sempre.

Perché la comunità internazionale non arriva a raggiungere un accordo su un provvedimento che sembrerebbe così ragionevole per tutti?

Forse perché in questa era di fondamentalismo di mercato ogni provvedimento che comporti vincoli alla libertà del mercato dei capitali suona come una bestemmia: nella seconda sessione del 104° Congresso degli USA è stato proposto un provvedimento del Senato Americano volto ad impedire ai funzionari ed alle Agenzie delle Nazioni Unite di sviluppare o promuovere proposte per Tobin tax o altri schemi di tassazione internazionale!

La Tobin Tax non è l'unico provvedimento utile per stabilizzare la finanza internazionale: il prof. Willem Buiter, della Banca di Inghilterra, propone che in tutti i futuri contratti di finanziamento internazionale sia inclusa una clausola definita "Universal Debt Roll over Option with a Penalty", UDROP, la quale dia automaticamente la possibilità al paese debitore, in caso di difficoltà, di posporre i pagamenti dovuti, pur sottostando ad una penale.

Una tale clausola permetterebbe ai paesi in difficoltà di non dover obbligatoriamente accettare le clausole, spesso socialmente molto pesanti, normalmente imposte dal FMI per finanziare rate di debito non onorate.

Anche questa clausola, malgrado incontri molti a favore, come anche la Tobin Tax, che è già stata votata dal parlamento canadese, trova molti ostacoli: sembra che il laccio dei debiti da rinnovare si dimostri uno strumento molto efficace e almeno a prima vista meno sanguinoso degli eserciti, per controllare il comportamento delle nazioni.

Eppure i paesi più ricchi, quelli riuniti nel G-7, hanno dimostrato di non essere in grado di trovare vere soluzioni ai problemi mondiali, nè di imporle ai paesi poveri: non sono neppure capaci di eliminare la povertà al loro interno. E' tempo di un vero dialogo, su basi paritarie, tra paesi del Nord e paesi del Sud.

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Per custodire il tesoro

Abbiamo cinque figli e la nostra casa aveva una sola stanza. Adesso, grazie all'aiuto che ci è arrivato, abbiamo toccato con mano l'Amore di Dio attraverso la Sua Provvidenza, potendo ingrandire la nostra abitazione. Siamo riusciti ad avere una cucina, un bagno che non avevamo, ed abbiamo potuto sistemare persino una stanza per le bambine ed una per i bambini. Ora, anche con il tetto nuovo, possiamo custodire questo tesoro che Dio ha messo nelle nostre mani: i nostri cinque figli. (Messico)

Avevano mangiato in più di 5000

Sono sposato ed ho tre figlie. Da molto tempo sono disoccupato e passo un momento molto difficile. Ho avuto persino la tentazione di abbandonare la mia famiglia perché non riuscivo a provvedere al minimo necessario. Ogni volta che ora ricevo l'aiuto, penso a quelle parole del Vangelo: "..coloro che avevano mangiato erano più di 5000". Sì, perché ora anche le mie figlie non patiscono più la fame. (Brasile)

Cosa posso dare oggi

Mio marito è disoccupato e quando, ogni mese arriva l'aiuto, nel momento in cui magari non abbiamo più nulla da mangiare, questo mi sembra una benedizione del cielo. In questo momento ho da dare solo il mio tempo e la disponibilità a fare ogni momento la Volontà di Dio. (Brasile)

L'aiuto può essere dato ad altri

Ho trovato un lavoro con uno stipendio più dignitoso, così l'aiuto che veniva dato a me ora può essere dato a chi ancora si trova nel bisogno. Sono soldi "sacri" che realizzano quasi dei piccoli miracoli, perché sono frutto dell'amore di tanti. (Brasile)

Lettere dal mondo

Esperienze vive, testimonianze del Vangelo di alcune delle settemila persone o famiglie che fanno parte del progetto di Economia di Comunione, le cui particolari difficoltà economiche sono state alleviate grazie agli utili versati dalle aziende di economia di comunione, integrati, perché non ancora sufficienti, dal contributo straordinario "per i 7.000" richiesto a tutti i membri del Movimento dei Focolari nel mondo.

Nella famiglia che dà e riceve

Sono anch'io una dei 7000 che ricevono un aiuto, ma ogni giorno cerco di mettere da parte una piccola cifra da donare alla fine del mese. Mi sento così parte viva di questa grande famiglia che dà e riceve. (Brasile)

Seminare l'amore

L'aiuto ai 7000 mi fa sentire l'amore di Dio, mi fa ritrovare la mia "famiglia", mi fa partecipare del miracolo della "moltiplicazione dei pani", nell'oggi. Nel fare le spese per il vitto e per quanto è necessario alla mia famiglia cerco di essere davanti a Dio per superare le "onde" del consumismo e seminare l'amore. (Brasile)

Il Padre non ci lascia soli

Quando abbiamo saputo che nostro figlio, per una grave malattia, avrebbe dovuto fare una dieta molto rigorosa ci siamo spaventati, perché la frutta e la verdura da noi costano tanto. Ma l'aiuto che ci è arrivato inaspettato e puntuale ci ha permesso di acquistare le medicine necessarie e gli alimenti giusti per lui. Abbiamo in cuore una profonda gratitudine all'Eterno Padre che non ci lascia soli.

(Ungheria)

Tutti i suoi risparmi, un dollaro

Siamo sposati da qualche anno e quando ci siamo accorti di aspettare un bambino insieme ad una grandissima gioia, una grande sospensione, perché mio marito era rimasto senza lavoro. La mamma è venuta a trovarmi e, prima di partire, ci ha lasciato tutto il denaro che aveva, un dollaro. Con mio marito ci siamo messi nelle mani di Dio nella certezza che Lui non ci avrebbe abbandonato. Ed è stato così! Ci è arrivata una busta con i soldi dei 7000 che ci ha permesso di arrivare normalmente fino alla nascita di Lucia, quando poi mio marito ha trovato un lavoro.

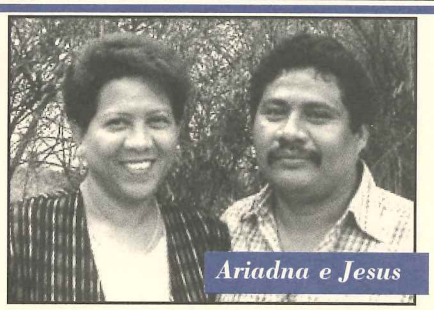
(Argentina)

EDC IN PANAMA

Ariadna: Quando abbiamo ascoltato la proposta dell'Economia di Comunione, ci chiedevamo come rispondere. Una persona ci ha proposto di creare una azienda ed abbiamo chiesto in prestito dei soldi per il computer che occorreva per iniziare. Ma la ditta non é andata avanti, e non sapendo come utilizzare quel computer, lo abbiamo donato al Movimento certi che avrebbe avuto lo stesso uso che avremmo desiderato noi.

Jesús: non sopportando le ingiustizie sul lavoro, varie volte avevo pensato di mettermi in proprio, facendo nascere una impresa nel settore degli impianti elettrici. Rinunciare al mio lavoro era un grosso rischio, ma con Ariadna avevamo la certezza che dovevamo rischiare e le nostre figlie ne sono diventate parte quando hanno accettato di non avere i soldini mensili per le loro spese nei momenti difficili.

Ho iniziato un anno fa senza soldi e senza attrezzature di lavoro, ma alcuni compagni di lavoro hanno voluto seguirmi, pur



Ariadna e Jesus

sapendo che avrebbero dovuto usare i loro attrezzi e non li avrei potuti pagare come erano abituati: oggi ho dodici lavoratori, ad alcuni dei quali con uno stipendio migliore. Alcuni hanno conosciuto il Movimento, rimanendone molto toccati.

Mi si consigliava di pagare salari più bassi ed evadere le tasse, ma sarei caduto nelle stesse ingiustizie di prima. Dio mi avrebbe aiutato a pagare le tasse e a fare bene tutte le cose che dovevo fare: avrei avuto anche utili da dare, come in effetti è stato.

Abbiamo iniziato con un appalto per 20 case, che poi sono diventate 117. Adesso abbiamo un appalto per 157 case con una entrata di 120.000 $, con cui pagare i salari, il materiale, le tasse.

Per migliorare le condizioni di lavoro e far sentire l'azienda loro, abbiamo comperato contenitori per acqua fresca da bere, ed un congelatore perché avessero il ghiaccio e bevande fresche.

L'impresa non é mia, é Sua, devo fare tutto col cuore. Ho vinto la tentazione di comperarmi la macchina, e di mettere l'ufficio in una zona bella della città: esso deve servire per la segretaria ed il telefono, non per far vedere che sono importante.

I soldi non sono miei, sento che in ogni momento, anche se non Lo vedo, Lui, il mio Socio è lì. Non devo spendere per spendere, chiedo sempre a Dio che mi dia più umiltà, per non voler comperare cose costose, o sentirmi diminuito se vado a sporcarmi nelle costruzioni con gli operai.

Dopo molto che non succedeva, ho portavo la famiglia a cena fuori. Il conto era salato, ed allora ho chiesto che mi portassero la fattura, per includerla come spesa dell'impresa, ma mia figlia più piccola mi dice: "Questa cena non é dell'impresa, quest'invito tu lo hai fatto a noi come famiglia...." E' stata una lezione per me: fare ogni cosa per Dio: così si unisce la famiglia.

Bureau Internazionale di Economia e Lavoro - Araceli

INTERVISTE

AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

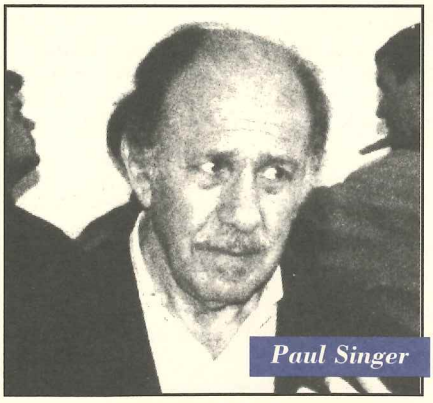
Franco Montoro

On.Franco Montoro: (deputato al parlamento federale brasiliano)

Quello che mi ha portato qui oggi è stato l'entusiasmo che provo per questo Movimento così notevole, con tanta vitalità. L'Economia di Comunione è un aspetto del grande cambiamento di cui il mondo ha bisogno: sostituire il profitto come valore fondamentale, mettendo al suo posto la persona umana, che è il valore fondamentale della vita pubblica. Complimenti ai brasiliani e uomini del mondo che lavorano per questa nuova visione dell'umanità.

Prof. Paul Singer, (macroeconomia all'Università di San Paolo, consulente del Partito dei Lavoratori):

La EdC è un progetto aperto, con principi etici; ancora non ha strutture economiche rigide, le regole si stano ancora formando. È qualcosa di molto interessante. Io lavoro molto con le cooperative, che hanno 200 anni, e principi già consolidati. Questo Movimento Economico ha tutte le possibilità aperte.



Paul Singer

È molto probabile che questo progetto vada in porto, strettamente legato ad altri. Credo che l'economia solidale, oggi, sia molto diversificata, con motivazioni religiose, ideologiche, politiche, ma in mezzo a tutte queste motivazioni e varietà è una cosa che tende a unirsi. Io credo che l'EdC abbia un ruolo importante in questo processo.

Un aspetto che vorrei sottolineare è l'idea della comunione, l'idea di dividere anche i beni di consumo. Una delle cose che più mi colpiscono, per esempio, è la Mariapoli, che io non conoscevo, non avevo la minima idea della sua esistenza. Il fatto che ci siano centinaia di persone che dividono, e vivono la stessa esperienza religiosa, sociale ed economica è una cosa sorprendente e molto incoraggiante.

Il Polo impressiona molto, proprio perchè è un Polo, una cosa organizzata che parte da una holding. Esiste un fonte di capitale comune, che ha la stessa motivazione etica, religiosa e così via; ed anche perché in un ambiente economico molto avverso, in questa apertura folle che il Brasile ha fatto, con delle crisi economiche e finanziarie continue, sia riuscito a svilupparsi così tanto. Credo che questo sia la dimostrazione di un'efficienza economica, insieme ad una motivazione etica e ideologica anticapitalista assolutamente sorprendente.

Francisco A. de Andrade - (UNICAP Università Cattolica del Pernambuco, Recife: *Dal maggio '98 un gruppo di sei ricercatori di Filosofia e Teologia ha elaborato un progetto di ricerca integrato: "la EdC, una nuova etica di emancipazione umana" di cui presentiamo qui i primi risultati.*

Riteniamo importante la Economia di Comunione perché essa rappresenta sia una forte denuncia al profitto contro l'essere umano, ma anche un'alternativa che nasce all'interno del sistema capitalistico, un'alternativa formidabile per trovare delle soluzioni per il mondo economico di oggi.

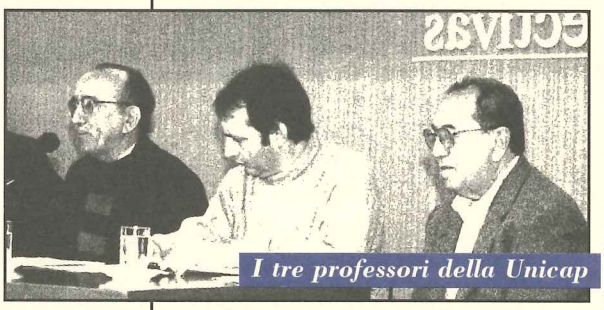
Prof. Jorge Candido de Lima- *UNICAP: Ho una grande speranza nell'Economia di Comunione perché parte dall'intimo di ogni individuo, per dare una nuova connotazione alle relazioni umane nel suo insieme e in particolare ai rapporti economici.*

Marx ha ragione quando dice che l'infrastruttura economica si centra nella istituzione: Chiara suggerisce che il centro sia l'uomo, attorno al quale tutto deve ruotare.

Prof. Lecir J. Barcoui: *(UNICAP): Le basi della Economia di Comunione sono religiose, solide, essa si configura nell'ardito progetto dell'economia del Regno.*

Mi sto accorgendo che c'è un progetto del Regno più ampio, più grande, e la Economia di Comunione è come una luce, come una piccola stella in questo universo più grande.

L'incontro con il Bureau dell'Economia e Lavoro è stato un incontro con persone colme di una spiritualità che si stampava nei loro visi e risplendeva nell'insieme del gruppo. Questo è un fatto che incanta, ho sentito che veramente la religione non può essere vista come qualcosa di alienante, ma come fonte di azioni concrete in favore della vita e della "vita in abbondanza".



I tre professori della Unicap

Un'altra impressione riguarda l'ardimento nel superare i limiti che il sistema capitalista impone alle persone e alle società.

La pratica dell'Economia di Comunione, è il più consistente segno dei tempi, ispirato certamente dallo Spirito Santo e vissuto dal Movimento.

Non si tratta di un gruppo visionario o spiritualista, ma di un gruppo di persone che oggettivamente vive una alternativa concreta della vita economica, sociale e politica.

Tale alternativa non si presenta rinchiusa all'interno del Movimento, ma avvolge tutte le persone indipendentemente della razza, credo o nazionalità. Senz'altro si tratta di un globulo che, per volontà divina, sarà globalizzato".

Questo documento nasce a conclusione dell'incontro '99 del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro, dalla volontà di persone di tutti i continenti - accomunate dall'impegno sociale e culturale che si ispira alla spiritualità dell'unità del Movimento dei Focolari - che sentono la responsabilità e la esigenza di unirsi attorno ad una proposta di agire economico di comunione personale e sociale.

Esso si rivolge a quanti, traendone ragione dalle loro culture o convinzioni personali, condividono l'estremo disagio del constatare come nell'attuale contesto sociale le ragioni dell'economia vengono anteposte a valori e comportamenti fondamentali per uno sviluppo armonioso della società e per affrontare le urgenti sfide che si pongono all'umanità nel prossimo millennio.

Per un agire economico di comunione

La povertà e la ricchezza estreme, la concentrazione del potere economico, la deturpazione della natura, la violenza, l'infelicità e la disarmonia che sono sotto gli occhi di tutti, impongono di mettere seriamente in discussione la cultura economica oggi prevalente che sta dietro le scelte dei cittadini, il modo di operare delle imprese, l'azione amministrativa ed il disegno delle istituzioni.

E' una cultura che spesso:

- *riduce i rapporti tra le persone a scambio interessato;*
- *riduce le aspirazioni umane alla ricerca di un maggior reddito;*
- *riduce la società ad uno spazio anonimo in cui si tende alla affermazione individualistica, nella illusione di una parità di opportunità per singoli e popoli che è smentita dai fatti,*

Siamo convinti che:

- *la persona, nonostante le sue spinte egoistiche, si realizza nella comunione con gli altri - ossia nel dare e nell'apertura disinteressata all'altro - che suscita la reciprocità;*
- *la persona ha bisogno di ricercare in tutte le sue azioni significati che vanno al di là del loro valore strumentale;*
- *al fine di accogliere e valorizzare adeguatamente tutti i suoi membri - nella diversità nelle loro aspirazioni e delle loro risorse - la società, deve coniugare senza preclusioni ideologiche vari principi di organizzazione, tra cui lo scambio, l'autorità fondata sul consenso democratico e la libera associazione civile.*

Per questo, arricchiti dall'esperienza e dalle riflessioni di quanti operano per una economia solidale nel progetto di Economia di Comunione nella Libertà, vogliamo impegnarci con l'azione e con la riflessione a far crescere e a diffondere una "cultura economica del dare" che si esprima:

• *a livello di scelte individuali*

- *nella tensione ad una comunione con l'altro fatta di reciproca apertura, stima, rispetto e condivisione della condizione umana;*
- *in uno stile di consumo sobrio e critico, rispettoso delle risorse comuni dell'umanità e della naturale aspirazione ad una sostanziale uguaglianza con gli altri uomini;*
- *in un uso responsabile della propria ricchezza affinché essa serva alla promozione del bene comune;*
- *in un ruolo attivo in iniziative economiche per il bene comune, creando posti di lavoro e rispondendo a bisogni irrisolti delle persone e della comunità;*
- *nella condivisione dei propri introiti e risorse con l'altro nel bisogno, in un rapporto di pari dignità.*

• *a livello di organizzazioni produttive:*

- *nel conciliare le esigenze di efficienza e redditività con l'obiettivo di fare dell'attività economica un vero luogo d'incontro tra tutti i soggetti coinvolti;*
- *nella partecipazione attiva dei lavoratori alla vita dell'impresa;*
- *nell'impegno concreto a migliorare l'ambiente sociale in cui operano, non sentendo a loro estranei il bene comune e le necessità urgenti delle persone più svantaggiate con le quali entrano in contatto;*
- *nello stabilire rapporti di reciproca apertura e fiducia con consumatori, fornitori, concorrenti, comunità locale, pubblica amministrazione, con lo sguardo rivolto all'interesse generale;*
- *nel vivere e promuovere il pieno rispetto della legalità e dell'ambiente.*

• *a livello di disegno delle istituzioni:*

- *nel garantirne il controllo democratico da parte dei cittadini, consentendo di esercitare un'influenza su di esse anche a chi non detiene potere economico;*
- *nell'assicurare un uso delle risorse naturali del pianeta che tenga conto delle esigenze di tutti gli uomini di oggi e soprattutto di quelli di domani;*
- *nello sviluppare istituzioni, regole e leggi, capaci di conciliare le esigenze della libertà economica con gli obiettivi della società;*
- *nel creare o rafforzare organizzazioni internazionali capaci di dare regole e di operare in modo efficace, in particolare in materia di flussi finanziari e del commercio, a protezione degli interessi prima di tutto dei paesi più deboli.*

Crediamo che una cultura economica che tenga conto di queste esigenze potrà ispirare un agire economico che appaghi le esigenze di giustizia, di partecipazione, di pace, di armonia con la natura, di felicità e di bellezza di tutti gli uomini e le donne del XXI secolo.

International Bureau of Economy and Work
New Humanity - Movimento dei Focolari
Araceli, Brasile, 12.6.99

Le nuove tesi di laurea

di Antonella Ferrucci

Questi gli argomenti delle tesi di Laurea discusse in questi ultimi mesi; le tesi sono consultabili in forma molto più agevole che in passatonel sito Internet sotto specificato.

Cristina Zamponi

di S.Elpidio a Mare (Ascoli Piceno)
Laurea in Economia Aziendale
Università di ANCONA

L'Economia di Comunione nell'impresa: una esperienza concreta

Relatore: *Prof. Michela Venditti*

Dopo aver analizzato il progetto Economia di Comunione in base alla bibliografia esistente, lo studio si è focalizzato sui cambiamenti in atto nell'impresa, sugli elementi che portano a considerare l'etica nell'impresa, e sul ruolo che può assumere l'Economia di Comunione in tale contesto. L'ultima parte della tesi, corredata da interviste alla Cooperativa "Il Sentiero Servizi" di Macerata ed alla società "Leone S.r.l." di Lugo, tratta le problematiche inerenti la piccola impresa evidenziando gli elementi che a volte la rendono poco competitiva, ed evidenzia come l'adesione al progetto di Economia di Comunione possa essere effettivamente un arricchimento per questa realtà.

Cristina Zamponi

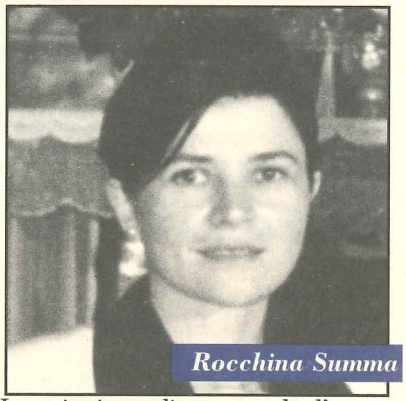
[Tesi su Internet]

Rocchina Summa

di POTENZA
Laurea in Scienze Religiose
Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale
Istituto di Scienze religiose - Potenza

Economia di Comunione, un contributo del Movimento dei Focolari

Relatore: *Prof. Marcello Cozzi*



Rocchina Summa

La tesi mira a dimostrare che l'uomo, fatto ad immagine della Trinità, è essere-in-comunione. La relazionalità, che è la dinamica propria della persona, si intravede quale nuovo paradigma della scienza economica.

L'Economia di Comunione incarna tale paradigma e si profila come strumento della nuova evangelizzazione della Chiesa che si riscopre comunione, nonché come seme di una civiltà in cui la persona, scoprendosi essere-in-comunione, trasforma la società in cui vive, che diviene segno dei "cieli nuovi e terre nuove"

L'Economia di Comunione costituisce pertanto un agente di stimolo culturale e, per la dimensione di reciprocità che presenta, è segno, su un piano più generale, di un nuovo modo di pensare.

[Tesi su Internet]

Gertrude Puerhringer

di Linz, Austria

Laurea in Economia e Commercio
Johannes Kepler Universitat - Linz

Cultura aziendale nelle imprese di Economia di Comunione nella Libertà

Relatore: *Prof. Gerhard Reber*

La tesi presenta una ricerca condotta in una azienda aderente all'Economia di Comunione, per valutare la novità che il progetto può portare sotto l'aspetto della cultura aziendale.

La prima parte della tesi presenta la tematica della cultura aziendale, approfondendo la letteratura sull'argomento e sottolineando l'importanza di questo aspetto nei riguardi del successo di qualsiasi azienda.

La seconda parte presenta il progetto Economia di Comunione, concentrandosi sugli aspetti della cultura aziendale; la terza parte consiste in una ricerca effettuata nella azienda Privatmolkerei Naarmann KG di Neuenkirchen - Germania che aderisce al progetto e nelle conseguenti riflessioni teopriche.

Si conclude presentando i punti di eccellenza dell'azienda legati alla sua adesione ad Economia di Comunione e si conclude che la novità di questa rispetto alla cultura aziendale sta nel diffondere la "cultura del dare" all'interno dell'azienda stessa ed anche al di fuori di essa, donando il proprio profitto ed anche assicurando ad ogni uomo la sua dignità

[Tesi su Internet]

Luisa Ferruzza

di Palermo

Laurea in Scienze Politiche
Facoltà di Scienze Politiche
dell'Università di Palermo

Luisa Ferruzza

Economia di Comunione: una filosofia economica a misura d'uomo

Relatore: *Prof. Eugenio Guccione*

L'obiettivo della tesi era analizzare la Dottrina Sociale della Chiesa applicata all'Economia, partendo dal punto di vista filosofico. Si è messo a confronto la filosofia sociale e l'economia: partendo da filosofi che concentrano lo sguardo sull'homo oeconomicus. E poi si è passa-

Gertrude Puerhringer

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

ti ad analizzare l'uomo come essere sociale da Aristotele alla visione cristiana.

Passando dalle Encicliche Sociali alla Dottrina Sociale della Chiesa odierna, l'Economia di Comunione si dimostra una applicazione concreta dell'essere "uomo" contemplato nel Vangelo.

Dopo resoconti ed esperienze siciliane di Economia di Comunione, si conclude che questa esperienza economica è attuale, attuabile e capace di costruire un mondo a misura d'uomo.

[Tesi prossimamente su Internet]

Paola Santoro

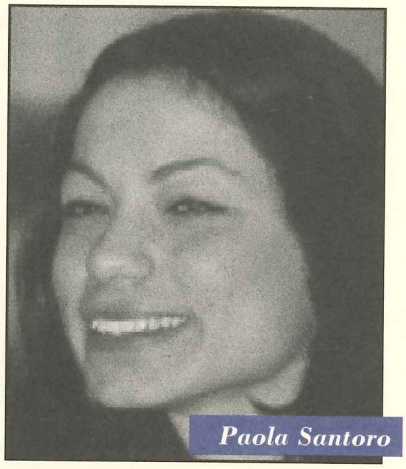
di Napoli

Laurea in Economia e Commercio

Istituto Universitario Navale di Napoli

Crisi del welfare state ed economia civile: alla ricerca di nuove soluzioni

Relatore: Prof.Salvatore Vinci

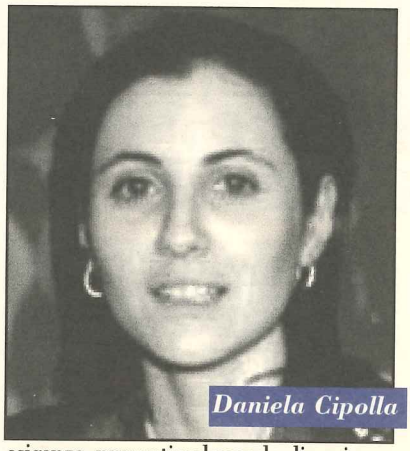


Paola Santoro

Nel primo capitolo si analizza la crisi del Welfare State: occorre rafforzare il contributo in esso del settore non profit, che garantisce solidarietà e fiducia ai consumatori.

Nel secondo capitolo si analizza il non profit sia nella prospettiva liberale-individualista che nella prospettiva liberale-personalista. Seguono i motivi per cui si si preferisce la seconda prospettiva, che permette di superare molti presupposti della teoria economica tradizionale non più adeguati alla realtà, primo fra tutti la estromissione dell'etica dall'economia.

Le imprese di Economia di Comunione, pur essendo for profit, improntano il loro agire all'uomo ed alla sua dignità. Esse hanno motivazioni più forti rispetto alla accumulazione della ricchezza per l'imprenditore: lotta contro la povertà, contro la disoccupazione, testimonianza di una nuova logica economica. In tal modo si supera la vecchia logica dicotomica dell'esistenza umana (economia/etica) e si risponde alle nuove



Daniela Cipolla

esigenze presenti nel mondo di oggi.

[Tesi su Internet]

Daniela Cipolla

di Botticino Sera, Brescia

Laurea in Economia Politica
Università Statale degli Studi di Brescia
Facoltà di Economia e Commercio

Verso una nuova dimensione dell'economia : il Progetto di Economia di Comunione

Relatore: *Prof. Mario Cassetti*

La tesi dimostra la inadeguatezza del paradigma individualista a spiegare la realtà economica; indica la necessità di rinnovare l'economia attraverso il recupero della dimensione relazionale dell'uomo, necessaria per affrontare le sfide attuali dell'umanità.

Partendo dall'analisi della situazione attuale e dall'analisi delle varie teorie economiche, si appura che non basta cambiare le regole tecniche dell'economia ma è necessario modificare la visione culturale dominante che ha una grande influenza sui comportamenti economici umani e non spiega i comportamenti disinteressati dell'uomo. Viene illustrato il presente dibattito tra economisti che indica la reciprocità come una vera e propria risorsa per affrontare le sfide dell'umanità. Diversi economisti

Pagina Internet delle tesi di laurea:

http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html

Punto di riferimento mondiale per le tesi:

Antonella Ferrucci c/o Prometheus SpA

Piazza Borgo Pila 40, 16129 GENOVA

tel: 39-010-542011-5459820

fax 39-010-581451

email: prometheus@interbusiness.it

stanno infatti introducendo nella teoria economica i cosiddetti "beni relazionali" quali la fiducia, l'onestà, la disponibilità, la comprensione reciproca, già presenti nella realtà e che possono essere potenziati.

Il progetto Economia di Comunione enfatizza la produzione di tali beni ed individua nella comunione la strada per ridurre le disparità sociali; una valida opportunità per ridare un volto umano all'economia.

[Tesi su Internet]

Alessandro Boninsegna

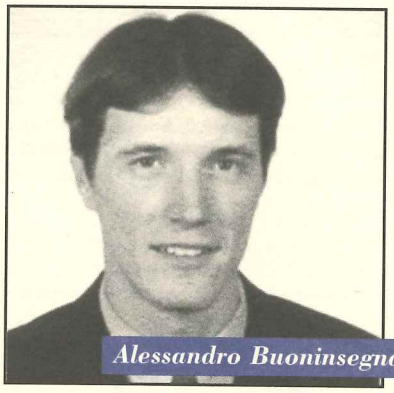
di Trento

Laurea in Economia e Commercio - Management ed organizzazione aziendale

Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Economia e Commercio

Il ruolo del management per lo sviluppo etico nella gestione di impresa: l'esperienza di Economia di Comunione

Relatore: *Prof. Arnaldo Canziani*



Alessandro Buoninsegna

Per uno sviluppo integrale dell'impresa occorre uscire dalla concezione di etica ed economia come aspetti diversi ed in contrasto, ed invece considerare l'etica come un fattore complementare dell'economia. [Tesi su Internet]

Margarida Nobre

Rio Grande do Sul, Brasile

Laurea in Teologia - Pontificia Università Cattolica di Rio Grande do Sul - Ist.di Teologia e Scienze Religiose

Economia di Comunione: una esperienza della "cultura del condividere" nel Movimento dei Focolari

Relatore: *Prof. Wilmar Luiz Barth*

L'Economia di Comunione come esperienza concreta della condivisione nell'ambito aziendale, un nuovo modello di rapporti economici e sociali che risponde alle sfide dei tempi, che può essere compreso se si rimane coerenti con la dottrina cristiana, che considera l'essere umano e i suoi rapporti personali espressioni dell'immagine di Dio-Trino.

[Tesi su Internet]

il Movimento Economico avanza..

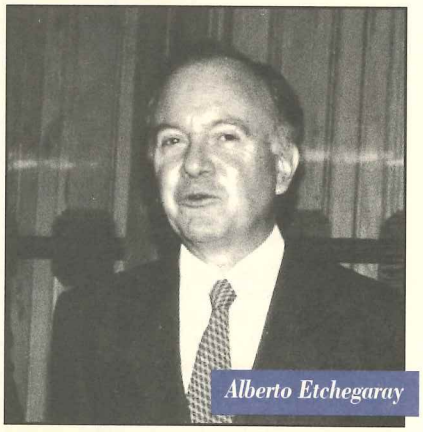
Il primo semestre di questo 1999 è stato particolarmente ricco per il lancio del Movimento Economico a largo. L'inizio del semestre possiamo simbolicamente collocarlo nel 29 gennaio, con la *laurea in Economia conferita a Chiara Lubich dall'Università del Sacro Cuore di Milano*, sede di Piacenza, e l'importante convegno che ne è seguito (i cui testi delle relazioni principali si trovano sul sito Internet del movimento dei Focolari, www.focolare.org).

Non possiamo dar conto di tutti gli incontri, seminari, convegni, scuole sull'EdC che si sono svolti un po' in tutto il mondo. Solo un accenno ad alcuni. A *Prato*, in febbraio, vi è stata una presentazione dell'Economia di Comunione alla città, con imprenditori, insegnanti e politici. A *Sestri Levante* in marzo, in occasione della celebrazione dei dieci anni di attività del Consorzio Roberto Tassano, si è avuta una ampia presentazione di Economia di Comunione con la partecipazione della comunità locale ed esponenti delle istituzioni e del mondo sindacale e politico. In Marzo la EdC è stata presentata nell'Auditorium della *Università Cattolica Andres Bello di Caracas*, in Venezuela ad oltre duecento tra professori e studenti, e Luigino Bruni ha presentato l'EdC al Von Hugel Institute di *Cambridge*, centro di osservazione della Dottirna Sociale della Chiesa, presenti dall'Italia anche i prof. Beretta e Zamagni. La EdC è stata presentata in aprile nell'*Università di Macerata*, agli *imprenditori cattolici di Piacenza* e ad una *scuola per imprenditori alla Cittadella Luminosa* vicino New York. In maggio Alberto Ferrucci ed Hans Burkard hanno presentato EdC in occasione della *Settimana della Cultura Europea in Colombia a Medellin e Bogotà*, in conferenze a professori e studenti in economia e sociologia di tre università e ad un folto gruppo di imprenditori, mentre Vera Araujo e gli imprenditori Bertagna hanno partecipato ad un seminario di studio sull'EdC nell'*Università di Trieste*.

In giugno Benedetto Gui, Hans Burkard e Luigino Bruni, hanno tenuto due giorni di conferenze ed incontri nell'*Università San Tommaso di Tucuman*, in Argentina, e poi hanno raggiunto i membri del *Bureau Internazionale di Economia e Lavoro* per l'incontro di *Araceli*, in Brasile; è seguita una vivace e partecipata *scuola di Economia di Comunione nella cittadella di O'Higgins* per tutta l'Argentina, e l'ultima tappa latino americana è stata il *Cile*, su cui ci soffermiamo più diffusamente.

EdC in Cile

Dal 15 al 19 giugno si sono svolti a Santiago una serie di incontri di presentazione e approfondimento dell'Economia di Comunione, presenti Vera Araujo, Alberto Ferrucci, Luigino Bruni, Heinz Willi Schorn e Stefan Tiemer e Leo Andringa dall'Europa e gli imprenditori Enrique e Rodfolfo Leibholtz dal Brasile, Ramón Cerviño dall'Argentina e Enrique Hurtado dalla Bolivia.



Alberto Etchegaray

Dopo una conferenza stampa trasmessa dal canale TV Nazionale dell'Università Cattolica, si è avuto un incontro con la direzione della notissima banca con fini sociali "Banco dello Sviluppo", dove la presentazione dell'Economia di Comunione ha colpito fortemente i presenti.

Quindi una conferenza per studenti di economia e scienze sociali delle Università del Cile. I 150 partecipanti che hanno riempito il Salòn de Honor dell'Università Cattolica, sono stati molto coinvolti dalla proposta della "cultura del dare" e dalla sfida di elaborare una teoria economica nuova per il terzo millennio. Il presidente del centro-studenti della Facoltà di Economia dell'Università ospite, si è impegnato a nome di tutti a far sorgere un gruppo di studio sull'Economia di Comunione.

Mercoledì 16 il grande Seminario per circa duecento imprenditori e responsabili amministrativi di grandi e piccole aziende e istituti bancari. Dopo la presentazione del progetto, accolto con grande attenzione, è seguito un dialogo aperto da cui si coglieva che quell'annuncio aveva toccato in profondità i presenti:

Guillermo Villaseca, presidente di importanti aziende finanziarie cilene, iniziava dicendo:

"Qui ho trovato una proposta affascinante su come poter cominciare a condividere subito gli utili con chi ne ha più bisogno. Così io non dovrò più pensare a come impiegare gli utili ogni anno, avendo già stabilito a quali settori ho destinato una parte di essi. In questo modo le iniziative filantropiche che dipendono dalla generosità degli imprenditori potranno fare progetti certi. All'interno delle aziende in cui lavoro, questo potrebbe avere un effetto moltiplicatore formidabile in termini di impegno e lealtà. Me ne vado commosso".

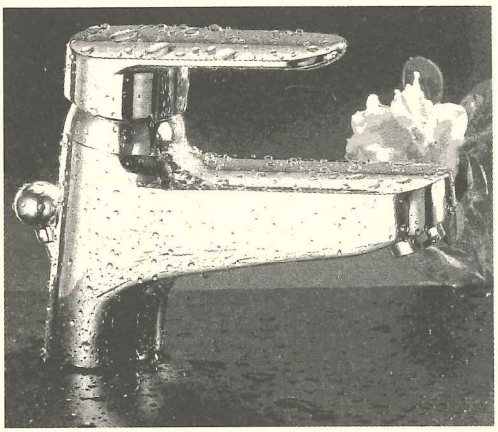
Javier Díaz, economista del Ministero delle Finanze: *"Io sono deluso dal funzionamento dell'economia. Il cooperativismo in Cile è fallito per tante ragioni. Sentendo la proposta dell'Economia di Comunione mi sembra ora di vedere costituirsi di una nuova rete. In economia sappiamo quanto siano importanti queste reti, tante iniziative falliscono perché sono individuali. Perciò l'Economia di Comunione mi sembra una nuova speranza"*

Alberto Etchegaray, presidente della Commissione Nazionale per il Superamento della Povertà e già ministro del governo cileno: *"In Cile esistono poche aziende con alla base questa idea della comunione. In Cile vi è una grande urgenza che tanti imprenditori conoscano questa esperienza, visto che moltissimo qui dipende dalle aziende. I dubbi vengono dalla mancanza di fede, chi non ha fede ha timore. La migliore risposta che una società può dare ai suoi interrogativi è quella etica; la gente cerca risposte etiche, l'Economia di Comunione è una risposta etica. Bisogna dare lo spazio all'etica"*.

Mons. Camilo Vial, Segretario Generale della Conferenza Episcopale, promotore degli incontri in Cile: *" Oggi per me è un giorno di pienezza, perché nella coscienza della vita della Chiesa sono molto presenti i poveri, come é anche presente il mondo aziendale. Spesse volte non sappiamo come unire queste due realtà. Per questo, la sfida di creare delle aziende che siano solidali, che partano da questa cultura del dare, mi sembra molto importante per il momento che viviamo. Una sfida soprattutto per noi cristiani, che abbiamo una ricchissima Dottrina Sociale della Chiesa che non conosciamo. In questa Università il Santo Padre espresse l'idea di sviluppare una Cultura della Solidarietà e un'Economia della Solidarietà: oggi la vediamo arricchita con esempi molto concreti quali sono l'Economia di Comunione e la cultura del dare"*.

WEBERT

Produzione di rubinetti monocomando, termostatico e tradizionale di qualità



Rubinetteria WEBERT s.r.l.
Via Maria F.Beltrami
28014 Maggiora (NO)
Tel. 0322/870180
Fax. 0322/87472
Modem 0322/87856

dal 1893 ABBO olio di oliva

TRADIZIONE E QUALITA'
ESPORTAZIONE
&
VENDITA DIRETTA
ALLE FAMIGLIE
CONSEGNA A DOMICILIO
Tel. e Fax **39.0175.42600

Dir.Commerciale Abbo s.r.l.
Via Gorla, 3
12037 Saluzzo (Italy)

Gruppo consortile s.r.l.
ROBERTO TASSANO

Grafiche Fassicomo
della Germano Masieri Coop.Soc. a.r.l.

- FOTOCOMPOSIZIONE completa e scanner a colori
- STAMPA libri, riviste, bollettini, depliants, cataloghi, manifesti, stampati pubblicitari e commerciali
- LEGATORIA servizio di confezione con linea rapida di punto metallico e brossura a filo di refe

Via Imperiale 41 16143 GENOVA
Tel: 010 - 506093 Fax: 010 - 5451166

Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Casa Arcobaleno
Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese
via Montessori 26

Qualificata e continua assistenza medico infermieristica per anziani autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato.
Servizio di animazione.
Tel 0185/408431

RIDIX S.r.l.

RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI
ED ACCESSORI
AD ALTA TECNOLOGIA

Via Poggio, 23 - 10155 TORINO
Tel. 011-2054391/2/3
Fax 011 - 2050743

ingrosso
abbigliamento
bambini
calzetteria
pigiameria

Gabriele Cucchi s.r.l.

Sede Legale e magazzino:
25125 BRESCIA
Via Vergnano, 51
Tel. 030-349683
Fax 030-3532501

UNILAB INFORMATICA

NETWORKING
FORMAZIONE
INTERNET
SOFTWARE

Unilab Informatica S.r.l.

Piazza Re di Roma, 47
00183 Roma
Tel. 06 / 70.30.55.49
Fax 06 / 70.30.05.55
email: info@unilab.it